



Vince chi non perde la bussola

Scopriamo l'orientering, sport nato in Scandinavia che si sta diffondendo anche in Italia. Il termine inglese è già un programma: per partecipare, bisogna avere buon senso dell'orientamento e saper usare la bussola.

Dietro un tronco sbucca la prima lanterna. Con i suoi inconfondibili colori bianco e rosso, è il simbolo dell'orientering. Disseminate lungo il percorso segnano le tappe per raggiungere l'arrivo.



Cosa accade se uno sport unisce la resistenza della corsa campestre all'abilità di una gara ad ostacoli e alla grinta di una caccia al tesoro?

Ciò che mette insieme tutte queste caratteristiche è l'orientering (com'è chiamato nella tradizione anglosassone, da noi si dice orientamento): si corre nei boschi, si attraversano campi, si seguono sentieri, mentre per trovare la lanterna, il punto di passaggio obbligato, capita anche di dover saltare tronchi e staccionate.

Questo sport ha origine in Scandinavia. Molti secoli fa, nei paesi nordici, le enormi distese di foreste, laghi e paludi create dal disgelo costringevano i viaggiatori ad avventurarsi in territori poco conosciuti e talvolta pericolosi. Fu così che queste popolazioni comin-

ciarono ad elaborare delle mappe in cui segnavano i passaggi sicuri. Inoltre erano necessari dei punti di riferimento per orientarsi anche durante l'inverno quando i sentieri scomparivano sotto la neve e il gelo. Dal momento in cui ritrovare la strada non fu più una necessità di vita, gli scandinavi, verso la fine del XIX secolo, cominciarono a trasformarlo in un'attività agonistica: lo chiamarono "skog-sport", cioè sport dei boschi.

In Italia le prime gare vennero organizzate negli anni '50 dagli alpini che lo praticavano come addestramento. Qualche decennio più tardi cominciò a diffondersi rapidamente nel nostro paese, introdotto da chi aveva partecipato a gare organizzate all'estero.

Lanterne nella notte



Ci si può avventurare a cercare le lanterne anche nella notte, quando, col buio, anche i luoghi più familiari diventano inospitali. Le gare notturne sono per i più esperti: per esaminare la cartina non può mancare la luce di una torcia simile a quella degli speleologi, ma soprattutto una bella dose di coraggio! Anche le stelle aiutano a prendere la direzione giusta.

GLI STRUMENTI DELL'ORIENTISTA: BUSSOLA E CARTINA



La bussola da orientamento ha una base rettangolare di plastica trasparente su cui è incisa una freccia di direzione. Dopo aver individuato il nord, ruotando la ghiera del quadrante, la freccia di direzione indicherà verso dove si deve proseguire.

Le tappe del percorso sono indicate sulla mappa con i cerchi rossi. Qui sono sistemate le lanterne dove si registra il proprio passaggio punzonando il cartellino di gara.

D	13	14	2.860		
1	31				
2	37				
3	97				
4	61				
5	59				
6	60				
7	60				
8	61				

Nella parte superiore di questa tabella è indicata la categoria della gara, la lunghezza del percorso e il dislivello da superare, mentre nella colonna centrale alcuni segni convenzionali aiutano a localizzare le lanterne.

LEGENDA

[Symbol]	bosco: corsa agevole, corsa
[Symbol]	bosco: corsa difficile, corsa
[Symbol]	vegetazione bassa: corsa
[Symbol]	vegetazione bassa: corsa
[Symbol]	alberi isolati: frutteto
[Symbol]	vigneto: area coltivata
[Symbol]	area incolta e incolto

La cartina contiene una miniera di informazioni: in nero sono segnate le costruzioni, in azzurro i corsi d'acqua, in verde la vegetazione, in arancio il terreno aperto. Le linee in marrone indicano i dislivelli.

